

EDITORIALE

E' fatta.

Il milione e mezzo di lavoratori dipendenti da imprese artigiane, per la prima volta dagli anni novanta, ha la continuità contrattuale. Da luglio 2009 (e poi da novembre 2009) questi lavoratori avranno la copertura economica, seppur sotto forma di Una tantum, per il 2009.

Ma, dal 1° gennaio 2010, decoreranno i nuovi minimi, integrati dalle parti firmatarie i nuovi 9 ccnl, del 1,5% (percentuale di riferimento per tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati).

Ma dal 1° gennaio 2010 partirà il nuovo ccnl triennale: con la contrattazione di secondo livello "obbligatoria"; che conterrà –tra l'altro- le regole di una nuova bilateralità e di un istituto di welfare integrativo fondamentale "l'assistenza sanitaria integrativa".

E' con enfasi che evidenziamo i risultati raggiunti, perché quella apposta al nuovo modello contrattuale non è "una delle tante firme". Abbiamo la piena consapevolezza di aver costruito uno strumento integrato e funzionale. Dove contrattazione e bilateralità si aiutano; la bilateralità, figlia della contrattazione. Ma strumento insostituibile e certo.

E per questo, la bilateralità, diventa strumento teso verso la universalità dei dipendenti artigiani, avendo anche creato interesse e servizio anche alle imprese: in materia di salute e sicurezza, di ammortizzatori sociali e non solo.

Certo, avremmo preferito la condivisione di tutti: abbiamo però la consapevolezza di non aver operato per escludere nessuno. Chi non ha firmato lo ha scelto. Ne rispettiamo –non condividendolo- il giudizio; ora chiediamo che lo strumento sia però operativo.

In autunno ci aspetterà, con le Federazioni di categoria protagoniste, predisporre le piattaforme contrattuali. Noi, confederazioni, dovremo invece approntare la strumentazione per dare corso alla nuova bilateralità.

Sarà una nuova occasione per lavorare con chi ci stà. Sapendo che contrattazione e bilateralità avranno sempre più un legame stretto e chi sottoscriverà l'una, avrà i titoli per gestire l'altra.

L'augurio è che prevalga il buon senso: che lasci aperte le porte per le differenze, ma che consenta gli interventi a favore del reddito complessivo dei lavoratori e del sostegno del sistema del lavoro nella microimpresa e, particolarmente, nell'impresa artigiana.

Per la UIL, questa fase, si sovrappone a quella congressuale. Sarà una buona occasione per conciliare il dibattito teorico con le prassi operative.

Anche in materia di rappresentanza e rappresentatività è stata aperta una scommessa: la bilateralità potrà diventare anche strumento di rapporto e contatto con i lavoratori. Lavoratori che prestano la loro attività in imprese spesso destrutturate, spesso rarefatte sul territorio. In un rapporto datore e prestatore di lavoro diretto.

Ma la parte più avanzata dell'impresa e del lavoro ben comprende che dal congiunto impegno nell'impresa, della proprietà e del lavoro, emergono le possibilità di consolidamento e sviluppo. Questo, tanto più in un sistema toccato dalla crisi e da inefficienze burocratiche e finanziarie.

E' un patto di reciproco interesse che nell'impresa artigiana deve instaurarsi. In un disegno di maggior partecipazione sociale: l'impresa artigiana, nell'Associazionismo datoriale; il lavoratore artigiano, nella adesione al Sindacato confederale.

Torneremo in autunno a seguire l'andamento e gli esiti dell'intesa. Ora non resta che augurare a tutti buone ferie. Alla loro bontà, abbiamo contribuito con questa intesa. Ben sappiamo che essa è il risultato del consenso cresciuto attorno ad una politica che la UIL, con le altre Parti firmatarie, ha assunto: una politica pratica, tesa ad una maggiore giustizia sociale a difesa del lavoro e delle forze che lo sostengono

Il Servizio artiganato UIL